Anno XX — Sabbato 5 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 133

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DELL'EDUCAZIONE POLITICA
del Popolo italiano

Dopo le ultime elezioni politiche del 1882 e del 1886, molti, anche appartenenti a partiti contrarii, si sono accorti, che il famoso articolo 100 della nuova legge elettorale ha aperto alquanto prematuramente al grande numero, che appena superò la sbarra dell'analfabetismo, la porta alle urne. Chi si lagna degli elettori delle grandi città, chi dei rurali, ma insomma e gli uni e gli altri lasciano intendere, che ci vorrebbe una maggiore educazione alla scuola del dovere per coloro che acquistarono un diritto, del quale non fecero, secondo gli uni e gli altri, sempre il miglior uso. Ma queste postume osservazioni valgono poco, fatte da coloro, che non ascoltarono le parole di alcuni, che edotti dall'esperienza di altri paesi ben più provetti del nostro nella pratica della libertà, dicevano quando si votò la riforma che prudenza voleva, che si procedesse per gradi nell'allargamento del diritto, appunto perchè in pochi anni di vita libera non si poteva pretendere, che le moltitudini fossero politicamente educate.

I dottrinarii non ascoltavano queste prudenti riserve; ed ora sono appunto quelli che maggiormente si lagnano dell'esperienza fatta, forse appunto perchè l'esito sortì al loro partito contrario.

Circa alla scimmieria dello scrutinio di lista sono quasi tutti d'accordo *adesso* che occorra di abbandonarla. Ma fare un passo indietro circa al diritto del voto non sarebbe più possibile, quando pure non si volesse in una nuova legge adottare il sistema del suffragio universale colla elezione a doppio grado, cioè che tutti fossero chiamati ad eleggere gli elettori. È un sistema cui noi stimeremmo buono, giacchè crediamo, che per eleggere gli elettori tutti avrebbero la capacità, sapendo di eleggere persone cui conoscono. Ma una simile materia meriterebbe di essere discussa in modo esaurente prima di ricorrere ad un nuovo sistema che si dovrebbe poi anche accompagnare con altre riforme.

Resta il tema *della educazione politica del popolo italiano*; e per questo c'è molto da fare.

Ma, per fare almeno qualcosa, non converrebbe perdere tempo per vedere quello che convenga fare nella scuola, nelle associazioni aventi uno scopo diretto od indiretto, ma che conducessero a questo, soprattutto insegnando i doveri di ciascuno e porgendo alle moltitudini i mezzi di sollevarsi colla istruzione e col lavoro e col saper assumere la piena responsabilità di sè medesime, e con quella stampa popolare che dovrebbe diventare ben diversa da quella di adesso, che travia le moltitudini con pretese ineseguibili e dà ad esse il brutto spettacolo delle lotte partigiane e personali ben diverse da quelle serie discussioni, che sieno dirette a vantaggio della Nazione.

Sarebbe adunque da vedersi prima di tutto quello che potrebbero fare i legislatori ed il potere esecutivo per promuovere soprattutto la istruzione professionale delle moltitudini; in guisa che trovino in essa il modo di dare un maggior valore all'opera propria, per estendere praticamente la facilità dei risparmii, della cooperazione, del credito a chi lavora e produce; poi la parte che dovrebbe assumere la classe dirigente onde fondare tutte le utili associazioni che conducano le moltitudini alla educazione di sè medesime ed al proposito di sollevare sè stesse coll'intelligente lavoro, invece che lasciarsi spingere alle demolizioni, che prima che a tutti tornerebbero a loro dannose, indi come associarsi per creare una stampa popolare educativa e direttiva, che sia il contrario della pessima di adesso, che finirebbe col produrre la guerra civile e la rovina della Patria, se non fosse, non diciamo frenata, ma corretta da una stampa veramente buona.

Sono molti, che deplorano adesso l'indirizzo preso dalla stampa di speculazione, o piazzajuola, o temporalista; ma il deplorare un male non è un rimedio al medesimo. La stampa può essere tanto uno strumento di corruzione, come uno di educazione; e perchè acquisti quest'ultimo carattere occorre l'associazione tanto dei mezzi finanziarii, quanto degli intellettuali, non soltanto nel centro principale e nei secondarii, ma anche in tutti i piccoli centri. La prima delle *cooperazioni* dovrebbe essere questa e converrebbe condurla con iscopi largamente discussi e bene determinati, sicchè ai propositi venissero a poco a poco a corrispondere gli effetti.

Una stampa popolare, che con insegnamenti pratici, fatti utili a conoscersi ed esempi di bene, che nel nostro paese non mancano, scendesse fino nelle officine e nei campi, di certo contribuirebbe alla educazione pratica e politica delle moltitudini e darebbe un indirizzo ed opportuni eccitamenti alla vita novella della Nazione.

Noi dobbiamo prima di tutto vincere l'inerzia di coloro che possono fare del bene e che troppo tardi si accorgeranno del male che ne verrà a tutti dalla loro trascuranza, e poi quell'individualismo, che si rende impotente anche per il bene senza l'associazione dei mezzi e delle persone per operarlo.

Ecco dei temi per la discussione quotidiana di coloro, che riconoscono la necessità di educare alla vita politica anche le moltitudini, che se hanno il diritto del voto non ancora acquistarono l'attitudine a bene esercitarlo ed a contemperarlo col dovere corrispondente. Ma dopo le parole ci vogliono poi anche i fatti, perchè altrimenti sarebbe inutile disputare su quella educazione di cui tutti riconoscono il bisogno.

P. V.

La festa nazionale

noi vorremmo, che per tutti gl'Italiani fosse un ricordo di tutto quello che si è voluto e che tanti hanno fatto per costituire la unità della Nazione indipendente e libera, un esame di coscienza per tutto quello che avremmo dovuto fare e non abbiamo ancora fatto, un serio proponimento di fare ciascuno per la nostra parte per l'Italia quel molto che ancora ci resta da fare.

Da una parte c'è la storia, che ci può dare degli esempi da imitare, dall'altra un ritorno in noi stessi per vedere tutto quello che ci resta da fare ed infine un avviamento all'opera novella.

Che una volta all'anno almeno ed appunto nel giorno della festa nazionale cessino quelle lotte partigiane, che c'impiccioliscono tutti e che un comune impulso ci porti a meditare sui nostri doveri verso quella Patria, per il di cui risorgimento pure tanto si fece, e che tale festa diventi un punto di partenza per una nuova e concorde azione.

I troppi dissidii, che ci dividono scomparrebbero almeno in quanto hanno di troppo aspro e personale, se ognuno si occupasse prima di tutto di quel bene che toccherebbe di fare a lui in quella misura cui le sue facoltà e condizioni glielo concedono.

Ci sono di quelli che non intendono la politica, che come una lotta ad oltranza contro altri, mentre dovrebbe essere invece una gara benevola, una nobile emulazione per il bene della Patria.

Una Nazione come l'italiana, che due volte ha primeggiato nel mondo e che al suo risorgimento ebbe la simpatia di tutti i Popoli liberi e civili, ha un grande obbligo anche verso le altre; ed è di dimostrare ad esse, che malgrado una lunga epoca di decadenza l'Italia conservò ancora in sè stessa i germi di quelle virtù che la fecero altre volte primeggiare. Per il fatto, o l'Italia sarà grande, o sarà da meno di qualunque altra Nazione.

Questo se lo tengano in mente quei giovanetti che oggi assistono alla festa nazionale, spettatori e spettacolo; essi medesimi. Essi godono il beneficio della libertà loro arrecato dalle generazioni precedenti; ma resta ad essi medesimi ancora molto da fare, per compiere l'opera di quelli. La festa nazionale deve adunque per essi servire di scuola.

P. V.

CAMILLO CAVOUR

E' oramai scorso un quarto di secolo dacchè noi abbiamo perduto un grande uomo di Stato, che toltoci prematuramente, pure diede col suo genio l'indirizzo più sicuro per raggiungere il grande scopo dell'unità nazionale e che ad opera ancora incompleta predisse che Roma sarebbe divenuta la capitale dell'Italia.

Le corrispondenze di Cavour e le memorie di altri che lo riguardano, o che trattano del tempo in cui s'iniziò con lieti auspicii la grande opera nazionale, mostrano sempre più il valore ch'egli ebbe e quanto contribuì colla sua prudente audacia a raggiungere il grande scopo. Quelli che gli sopravvissero e che continuarono l'opera sua trovarono già tracciato il cammino da seguirsi per riuscire, ed in mezzo a molte vicende seppero, anche condurci alla meta. Una volta messi su quel cammino essi procedettero di buon passo, e nessuno può negare che sieno giunti presto e bene, approfittando anche di tutte le quistioni esterne, come della guerra tra la Prussia e l'Austria per avere il Veneto, di quella tra la Prussia e la Francia per andare a Roma.

Fu sempre la prudente audacia insegnata da Cavour e l'arte di approfittare delle occasioni, dei mezzi e degli uomini che si avevano, che in breve corso di anni ci condusse a questo risultato. Ma fu davvero Cavour quegli che seppe trovare in Crimea la molla che ad un piccolo Stato diede la potenza morale dell'avvenire, che doveva farlo grande e tramutarlo in Regno d'Italia dall'Alpi all'Etna. Aspirazioni ne avevamo avute ed erano oramai rese comuni a molti, così tentativi ne avevamo fatti, e nel 1848-1849 il risveglio della Nazione era stato generale e dalla sconfitta d'allora si potè presagire la sicura vittoria del poi. Ma ci volevano un Re come Vittorio Emanuele, un uomo di Stato come Camillo Cavour, perchè finalmente s'inalzasse la bandiera dell'unità dell'Italia in quel paese, dove poterono partecipare alle libere istituzioni conservatesi anche gli eletti ingegni banditi dagli altri Stati ricondotti sotto la sfera del dispotismo. Attorno a quella bandiera poterono schierarsi tutti coloro che avevano partecipato alle lotte anteriori ed i giovani da essi educati all'amore della Patria.

Cavour si può dire, che tenga il mezzo fra gli uomini di prima che pugnarono nelle battaglie nazionali, sfortunate ma gloriose, e quelli che compierono l'opera da lui iniziata. Egli cresce sempre più nella storia della nostra redenzione a norma che ci allontaniamo dal 1861 epoca della sua morte. Che egli possa essere ispiratore e maestro alle nuove generazioni per fare grande l'Italia coll'opera di tutti!

P. V.

IL GOTTARDO
e il commercio franco-italiano

Recentemente, alla Camera di commercio di Parigi, il signor Thery riferiva sull'inchiesta da lui fatta — per incarico del ministro francese del commercio — circa il danno arrecato a Marsiglia dall'apertura della linea del Gottardo.

La Germania e l'Italia — dice la relazione — colla linea del Gottardo, vollero facilitare le comunicazioni fra il nord-ovest dell'Europa ed il Mediterraneo. Le previsioni delle due nazioni si realizzarono, poichè l'esportazione tedesca in Italia aumentò del cento per cento dopo il traforo del Gottardo, e l'esportazione italiana in Svizzera è pure notevolmente accresciuta. Per esempio, l'esportazione dei vini italiani, che era di 100,188 ettolitri nel 1881 — prima

---

25 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI
SULL'ARTE ANTICA
PER L'AB. V. TONISSI

Considerazioni generali sull'arte antica.

La società è piena di miseri, e Cristo volendoli consolare e appagare lo spirito, li assicurò d'una vita futura a ricompensa delle loro azioni. Il dolore empie il mondo, piglia tutti gli aspetti, non v'ha mortale per privilegiato che sia, che possa sfuggire alle sue punture; ed anche evitandole, egli non può sottrarsi alla morte. Dunque non la si scompagni dalla *speranza!* Ecco il grande dogma del divino di Nazaret, dogma che sarà svolto in seguito con più dettaglio, poichè cambiò totalmente i pensieri e la civiltà antica, che si trovava nel doloroso letargo al principiar del quarto secolo, domata dal più arduo e sublime apostolato che immaginare si possa. Ma non allontaniamoci dall'argomento.

Si conchiuda dunque col riconoscere che l'Impero era colpito ultimamente da una incurabile flacchezza, che il patriottismo, le virtù militari che rendono il cittadino capace di generosi sacrifizi; scomparvero; che la gloria, la potenza, le memorie, il sentimento nazionale, il linguaggio; simbolo potentissimo per far sentire alle nazioni la loro unità, la loro forza; non destava più nel cuore tutti i palpiti della patria, nè cooperava alla difesa per oppor resistenza al nemico. Lo schiavo importato da lontano, conservando la sua lingua provinciale, non si curava d'imparar l'idioma del suo padrone, e siccome la parte più elevata della nazione si faceva servire da questi sciagurati, e le provincie intere governate da proconsoli spietati, e da famiglie senatorie, le cui proprietà erano estese fino a dieci o dodici leghe per ciascuna; tutta codesta schiera considerata come piccoli monarchi, disarmata, straniera alle provincie, pusillanime in faccia ai nemici, frivola, trascurata, crudele, poco temuta, abbandonata, perchè lontanissima dalla capitale, non potendo più reggersi e dominare; subì la sorte comune, e quell'impero che avea minacciato di ridurre tutta la terra sotto il suo giogo, che avea unito l'incivilimento all'estensione, la ricchezza al valore, l'ingegno alla forza; tormentato dalla troppa rigidezza del potere e dalla sua dissoluzione, pagò fin la pena della sua prosperità, col cadere senza gloria e senza onore.

La repubblica romana avea prodotti uomini la cui grandezza morale mai non fu sulla terra superata. Avevano eglino trasmesso, se non le loro virtù, almeno i nomi ai discendenti, e sino allo spirar dell'impero, quelli che nell'oppressione e nell'avvilimento chiamavansi cittadini romani, pareano vivere ancora in mezzo alle ombre loro, alle loro memorie. Le leggi aveano cambiato di spirito, ma il progresso era stato lento, come osserva il giudizioso Sismondi, (1) e appena avvertito dal volgo. I costumi più non erano gli stessi, ma vivea sempre il ricordo di quegli antichi; e colla lingua essendosi conservata la letteratura, e colle magistrature durava pur quel potere che sembrava mutato sotto i Consoli. Da Augusto a Costantino, da Trajano ad Onorio, si conservarono quasi le stesse frontiere, ma se i romani del primo secolo portavano sempre la guerra fuor dei confini; al quarto se la viddero portata dentro dai barbari, e i prodi nemici diventar loro ospiti, ed occupar i deserti delle estesissime loro provincie.

L'immaginazione rimane stordita dalla enumerazione delle provincie romane, e dal paragonarle agli imperii d'oggidì, e la meraviglia raddoppia ove si pensi alle grandiose città onde era ornata ciascuna provincia; molte delle quali eguagliavano, anzi superavano le nostre metropoli più grandiose in gente ed in opulenza, come Antiochia, Alessandria, Cartagine, Treveri, Milano, Aquileja, ecc. ed erano sì possenti che parea vi si fosse rinchiusa un'intera Nazione. Contavansi nella sola provincia delle Gallie 115 città, le ruine di alcune di esse sussistono tuttavia, mostrando in magnificenza quanto possono ostentare le moderne.

L'aspetto di queste ruine c'inspira oggi un sentimento d'ammirazione per le loro memorie gloriose, e i monumenti, i templi, i ponti, i teatri e quanto potè innalzare il fasto ed il genio di Roma; tutte codeste glorie portando l'antica impronta romana, mostrano la grandezza, la magnificenza, l'indole, l'indirizzo, che il genio della nazione seppe mostrare al principe, all'eroe, al guerriero. L'architettura romana fino nell'ultimo periodo della decadenza dello Impero, trovando sempre in piedi antichi testimonii de' secoli passati, questi lavori la fecero stare sul buon cammino, perchè il pensiero era di lavorare per l'eternità. L'artista imprimeva a quelle opere il carattere della potenza e della durata, che assicurano l'ammirazione di preferenza a quanto venne fatto dappoi. Questa maestosa architettura romana ha nella solidità una tale grandezza un non so che da ricordar quella dell'alto Egitto, sebbene ne differisca nello scopo, giacchè gli Egizii non s'occuparono che degli Dei, e Romani fin durante la schiavitù s'occuparono principalmente del popolo, e i loro monumenti son tutti destinati al godimento di tutti.

Ha ragione di osservare il citato Sismondi, e con lui Gibbon e Montesquieu, che durante la repubblica, provvedevano principalmente all'utilità comune con acquedotti e grandiose strade; durante l'impero si pensò maggiormente al comun piacere, fabbricando circhi e teatri. Fin nei templi si direbbe che l'architetto egizio non si occupò che della presenza del Dio, il romano all'incontro non pensò che all'adorazione del popolo. Ma è tempo ormai di passare all'esame e di cercare per quali mezzi, una nuova fede ottenne vittoria nelle religioni stabilite sulla terra, e questo sarà argomento del secondo periodo dei nostri studii.

(Continua.)

(1) Storia delle Repubbliche, e della caduta dell'Impero Romano.

dell' apertura della linea — giunse, nel 1884, a 256,937 ettolitri. La sola Genova, che aveva, nel 1881, un movimento di 1,264,028 tonnellate nel suo porto, nel 1885 raggiungeva 1,890,000 tonn., con un aumento del 50 per cento circa.

Il Thery — notò in seguito — come l' apertura del Gottardo abbia avvicinato Genova a Bruxelles ed Anversa, con una differenza di 91 chilom. a danno di Marsiglia; come le tariffe internazionali adottate dalle ferrovie italiane, svizzere, belghe, tedesche ed olandesi permettano che le mercanzie siano trasportate, sulla linea del Gottardo, al prezzo minimo di l. 0,42 per tonn. chilometrica.

Concludendo, il Thery disse che per ricondurre a Marsiglia il traffico di merci toltole dal Gottardo, è d' uopo: respingere qualsiasi nuova proposta di traforo delle Alpi, che profitterebbero alla sola Genova; costrurre nuove linee dirette fra Dijon ed il Belgio senza toccare Parigi; adottare delle tariffe minime per il trasporto delle merci.

Le conclusioni del Thery, appoggiate dalle Camere di commercio, troveranno certo ascolto presso il Governo francese.

Di fronte a questa riscossa del traffico d' oltr' Alpi, l' Italia non deve rimanere inerte. Spetta al nuovo Parlamento di studiare quegli efficaci provvedimenti che valgano a paralizzare gli sforzi della Francia contro le maggiori risorse apertesi dal valico del Gottardo.

Nelle lotte economiche succede precisamente come nella lotta di selezione fra gli esseri organici, esposta da Darwin. Il più ostinato ed il più astuto ha ragione del più debole e del più neghittoso.

Vigiliamo e lavoriamo, dunque.

(Commercio).

LA REGINA VITTORIA

Sua Maestà Vittoria, regina della Gran Brettagna e dell'Irlanda e imperatrice delle Indie, ha compiuto, il 24 maggio, il suo 67 anno, essendo nata il 24 maggio 1819.

Questa età è stata superata soltanto da tre sovrani d'Inghilterra, e cioè: la regina Elisabetta che visse 69 anni; Giacomo II, 68; Giorgio II, 77; Giorgio III, 82; Giorgio IV, 68 e Guglielmo IV, 72.

La regina Vittoria, ascese al trono il 20 giugno 1837, alla morte di suo zio il re Guglielmo IV; ed entrerà perciò in quel giorno nel suo 50 anno di regno.

Questa durata di regno è stata superata da due soli monarchi inglesi; e cioè da Arrigo III e da Giorgio III, il primo dei quali regnò 56 anni e il secondo quasi 60.

La regina Vittoria è la più vecchia sovrana regnante in Europa con due sole eccezioni: l'imperatore Guglielmo di Germania, che è entrato testè nel suo 90 anno, e il re Cristiano di Danimarca, che è entrato nel suo 79.

Nella metropoli inglese fu celebrato ufficialmente il natalizio della regina.

Ebbe luogo la grande rivista dei reggimenti della Guardia, schierati sulla piazza Horseguard.

Vi assistevano i ministri, il corpo diplomatico e molti membri del Parlamento.

Alla testa dello stato maggiore si trovavano il principe di Galles e il duca di Cambridge.

La sfilata riuscì brillantissima. Al passaggio del principe di Galles vi furono applausi entusiastici.

Le uniformi dei reggimenti indiani attiravano specialmente l'attenzione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3 giugno. Dicesi che l' Opposizione darà la prima battaglia al Ministero per la nomina della Commissione generale del bilancio.

— Il Re ha commutato la pena di morte di cinque assassini coi lavori forzati a vita.

— In seguito al parere favorevole delle Commissioni e del Consiglio superiore dell' istruzione pubblica, furono nominati professori ordinarii: Fabbri, dell' Università di Modena; Giussani, dell'Accademia scientifico - letteraria di Milano; Bernardi Pullè, dell' Università di Padova.

— Il ministro Brin ha mandato in Prussia l' ing. Soliani per studiare l' applicazione del petrolio come combustibile.

— Nei distretti marittimi del mezzogiorno della Francia si fa una viva agitazione contro la convenzione di navigazione italo-francese. La opposizione specialmente è per le clausole che mantengono in vigore le antiche concessioni ai pescatori di corallo italiani nelle acque francesi.

— Oggi alle 6 1|2 p., in Campidoglio, l' assessore Bastianelli ha congiunti in matrimonio civile il Duca Torlonia e la principessa di Belmonte.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. I conservatori presentarono alla Commissione del Reichstag il loro contro-progetto sull' imposta dell'alcool. Essi propongono la applicazione di un diritto immediato di 80 pfenning (1 franco) al litro, invece del diritto progressivo in tre anni da 40 a 120 pfenning proposto dal Governo. Tutte le distillerie sarebbero inoltre riunite in consorzio e pagherebbero un importo calcolato sul prezzo medio dei 5 ultimi anni. Il Consorzio stabilirebbe ogni anno il prezzo totale della produzione.

I liberali combatteranno questo contro-progetto dichiarandolo più funesto del monopolio.

SPAGNA. Il guarda-coste spagnuolo si impadronì lunedì scorso, nelle acque di Gibilterra, di due imbarcazioni che supponeva cariche di tabacco di contrabbando. Il cannone di Gibilterra fu tirato tre volte per avvertire il guarda-coste spagnuolo di abbandonare la sua preda, fatta nelle acque brittaniche, e una cannoniera inglese uscì allora e ricondusse le imbarcazioni ad onta dei reclami del comandante spagnuolo.

Le Autorità di Algesiras protestarono presso le Autorità inglesi della fortezza di Gibilterra.

RUSSIA. La *Gazzetta della Croce* di Berlino crede che non si avrebbe torto di non prendere per vuote frasi quanto il borgomastro di Mosca disse allo Czar; il suo discorso invece rileva una situazione seria. Avanti la guerra turco-russa vi furono simiglianti dimostrazioni, specialmente da parte di Aksakof e di Ignatief. La Russia ufficiale conserva, è vero, una attitudine corretta, ma è dubbio che lo Czar possa ancora per lungo tempo resistere alle aspirazioni slavofile.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Fra amici.
— Conoscete il modo di unire l'utile al dilettevole?
— Sicuramente.
— Sentiamo.
— Battere gli abiti della suocera mentre li ha indosso.

***

Risposta epica di Palletti.
— Quanti figli avete?
— Undici.
— E tutti dello stesso letto?
— No, l' ultimo è nato in ferrovia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Festa dello Statuto. Domani alle ore 7 1|4 ant. avrà luogo in Giardino la rivista del Presidio di Udine.

I signori ufficiali di riserva, in servizio ausiliario, di milizia mobile, di complemento, della milizia territoriale che desiderano prendervi parte, sono invitati a trovarsi in Via Giovanni da Udine, n. 10, se montati; davanti alla Pesa del Giardino pubblico, se a piedi.

Corte d'Assise di Udine. — Udienza del 4 giugno 1886.

Presidente cav. Billi — P. M. cav. Mezzadri — Difensore avv. Dabalà.

Causa contro Zerz Pietro Sante, di Spilimbergo, accusato di furto a danno del Duomo di S. Daniele, in oggetti preziosi e denaro.

Per la mancanza di un testimonio influentissimo, la Corte, su analoga proposta del P. M. rinviò la causa ad altra udienza da fissarsi.

Magistratura. *Bassi* pretore a S. Daniele, venne nominato giudice a Conegliano.

Belloni vice-pretore a Cividale, venne nominato pretore a Cinquefrond.

Zamparo vice-pretore a San Vito, venne nominato pretore a Cannara.

Un friulano decorato. *Pietro Fabbro* barcaiuolo in Barcis, ottenne la medaglia del valore civile.

Finanze Comunali. È degna di lode la cura con cui i principali comuni, sull'esempio di Milano, Genova, Bologna, ecc., si studiano di sistemare i loro Bilanci, liberandosi dalle vecchie passività. Anche la città di Chieti emette in questi giorni, per unificare i suoi prestiti, 1800 Obbligazioni ipotecarie, che sono certamente tra le più apprezzabili, sia per reddito, sia per solidità.

Istituto Uccellis, *Collegio convitto comunale di educazione femminile in Udine.*

In esito a deliberazione del Consiglio Direttivo di questo Collegio viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di maestra per la classe IV elementare,

b) di maestra per la classe V o VI,

c) di maestra del corso di perfezionamento (classe VII e VIII).

NB. I programmi per le classi elementari sono quelli vigenti per le scuole pubbliche; i programmi per le classi V a VIII sono quelli in vigore negli Istituti superiori femminili. Le lingue straniere, il disegno, la calligrafia, il canto, la ginnastica, i lavori femminili nelle classi V a VIII hanno insegnanti speciali.

Le condizioni per le titolari sono:

1. Lo stipendio annuo delle maestre indicate alla lettera *a* e *b* è di lire 700, e quello della maestra del corso di perfezionamento di lire 800.

2. Oltre allo stipendio le titolari di cui sopra conseguono l'alloggio, il vitto, il bucato, la cura medica, le medicine e i bagni semplici nella stagione estiva.

3. Alla maestra del corso di perfezionamento potrà essere accordato di dimorare fuori del Collegio purchè conviva colla propria famiglia; in tal caso le verrà corrisposto oltre lo stipendio di lire 800, un annuo assegno di lire 300.

4. Gli emolumenti verranno pagati di mese in mese postecipatamente e decorribilmente dal giorno che la nominata avrà assunto l'effettivo esercizio delle sue funzioni.

5. Alle maestre è concesso di uscire tre volte al mese per mezza giornata dal tocco alle 8 coll'assenso della signora Direttrice.

6. Hanno inoltre da 20 a 30 giorni continui di licenza nel tempo tra il 16 di agosto e il 15 di ottobre. Dovranno però dipendere dalla Direttrice, per il più opportuno avvicendamento delle assenze.

7. Oltre alla parte didattica le maestre sono tenute nei limiti e colle norme dello Statuto Organico e sotto l' immediata dipendenza della Direzione del Collegio, a prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve in qualità di istitutrici. Sono pure obbligate a prestarsi in quegli Uffici che dalla signora Direttrice fossero loro eventualmente affidati, ed all'osservanza delle norme disciplinari interne stabilite per il personale insegnante.

8. Nessuna maestra potrà essere eletta nè pel corso elementare nè pel corso superiore se non offre prove certe di specchiata moralità e se non possegga la patente di grado superiore. Le maestre del corso superiore (V a VIII) dovranno inoltre provare di essere fornite di altri titoli oltre l'indicato; quali sarebbero quelli rilasciati dagli Istituti di perfezionamento di Firenze o di Roma, oppure i certificati di esame sostenuto presso Università del Regno: in una parola titoli facenti fede di una coltura superiore.

9. Saranno preferite a parità di titoli le concorrenti che dimostrassero di possedere cognizioni ed attitudini speciali da potersi usufruire per gli intenti del Collegio.

10. La nomina verrà fatta dalla Giunta Municipale sopra proposta del Consiglio Direttivo. La maestra nominata dovrà assumere l' ufficio nel termine assegnato dalla lettera di comunicazione altrimenti s' intenderà averyi rinunciato. L' ufficio stesso durerà a tutto l' anno scolastico 1886-1887; tuttavia, se dalla Direzione del Collegio o rispettivamente dalla maestra, non venisse dato avviso di cessazione entro il giugno 1887, il contratto avrà effetto anche per l' anno scolastico 1887-1888, e così successivamente fino a che una o l' altra delle parti non dia il detto avviso nel giugno di ciascun anno.

11. Nei riguardi della pensione le maestre sono pareggiate agli impiegati comunali.

12. Le aspiranti dovranno produrre istanza al Municipio di Udine entro il giorno 30 giugno p. v. corredata dai documenti seguenti:

Certificato di nascita

Certificato di costituzione fisica sana ed atta al magistero;

Certificato di vaccinazione o di subito vajuolo naturale;

Certificato di moralità rilasciato dall' Autorità Municipale;

Fedine penali.

Patente di idoneità ed altri documenti provanti la coltura delle aspiranti, i posti occupati presso altri Istituti, Scuole ecc.

Udine, 15 maggio 1886.

Il Presidente
L. C. SCHIAVI.

Sequestro. Il *Secolo*, uscito ieri a Milano, e che dovevamo ricevere oggi, venne sequestrato.

Notizie ferroviarie. La Direzione Generale della Rete Adriatica annunzia che a partire dal 1 giugno corr. sono andate in vigore nuove aggiunte e modificazioni alle tariffe dei bozzoli e del gallettame, sia a grande che a piccola velocità.

— La stessa direzione avverte che a datare dall'11 del mese in corso la tariffa n. 209 piccola velocità sarà estesa anche ai trasporti di tubi di ghisa in partenza dalle stazioni ferroviarie di Forlì e di Cesena.

— Si avverte pure che col 1 giugno andarono in vigore le disposizioni sui trasporti di crusca a piccola velocità.

Seguitane la approvazione del Governo, le Amministrazioni delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula stabilirono che i prezzi delle tariffe vigenti, subordinate ad un minimo di peso di 8 tonnellate per vagone, siano applicabili anche a tutte le spedizioni a carro completo esclusivamente composte di crusca o cruscherello, aventi un peso di almeno 6 mila chilogrammi per vagone da 8 tonnellate o paganti per questo peso minimo.

Per chi viaggia in Francia. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

Per norma di coloro che viaggiano in Francia si rende noto che il *Giornale Ufficiale della Repubblica Francese,* in data 18 aprile ultimo scorso, ha pubblicato una recente legge, la quale considera come reati punibili col carcere e colla multa gli atti qui sotto specificati: fare schizzi, disegni e piani nelle vicinanze delle fortezze o delle stazioni navali, le scalate di palizzate, l'entrare in stabilimenti militari od in arsenali marittimi, il salire su lavori in terra o parapetti, come pure il fare interrogazioni concernenti le difese dello Stato.

Teatro Minerva. Domani, alle ore 9 pom. precise, serata di gala con Teatro illuminato a giorno per cura del Municipio.

L' Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi, col gentile concorso della Società Udinese di Ginnastica, della egregia dilettante di canto signorina Italia Del Torre e del distinto maestro sig. Franco Escher, a solennizzare la festa dello Statuto, darà uno straordinario spettacolo a totale vantaggio della Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie, col seguente programma:

1. *In quarta pagina,* commedia in 1 atto in versi martelliani di S. Barzilai (nuova per Udine).

2. Esercizii alle parallele ed alla sbarra fissa, eseguiti dai sigg. soci della Società di Ginnastica.

3. *Sognai,* romanza per soprano, di F. Schira, cantata dalla signorina Italia Del Torre, accompagnata al piano dal maestro sig. F. Escher.

4. *Agatina in pericolo,* monologo di G. Calenzuoli, recitato dalla signorina Rosina Pittini, dilettante dell' Istituto filodrammatico.

5. Assalto di spada, per i signori Braida Carlo e Fabris Luigi.

Assalto di sciabola, per i sigg. Berletti e Barnaba Augusto.

6. Cavatina per soprano nell' opera *Attila* del m. Verdi, eseguita dalla signorina I. Del Torre; al piano il sig. m. F. Escher.

7. *Un brillante a spasso,* farsa in un atto.

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea e logge cent. 60 — Per ragazzi cent. 30 — Al loggione cent. 30 — Sedie riservate in platea e loggia superiore cent. 40 — Poltroncine in platea lire 1. — Un palco lire 3.

I palchi, sedie e poltroncine si venderanno al Camerino del Teatro il giorno stesso del trattenimento dalle ore 11 ant. alle 2 pom. ed alla sera, prima della recita.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 e mezza circa.

Programma musicale da eseguirsi domani 6 giugno dalle ore 7 1|2 alle 9 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Mazurka « Viola tricolore »	Strauss
3. Ouverture du Chalet	Adam
4. Pot-pourri « Aida »	Verdi
5. Sulle rive dele Weser (Excelsior)	Marenco
6. Valzer « Serenata alla Regina Margherita »	Ascolese

Il Capo musica, LOPES.

Rinvenimento. Ieri alle 2 1|2 p. è stata rinvenuta in Via Aquileia una nota di banco in valuta austriaca che verrà restituita a chi proverà di averla effettivamente smarrita.

Ora si trova depositata presso l' Ufficio di P. S.

Posta economica.

Sig. cav. A. G. Mogliano V.

Ricevuto plicco da voi speditomi, vi ringrazio. R.

Dichiarazione.

Il sottoscritto a tutela del proprio onore diffida e dichiara di non riconoscere qualsiasi debito che la di lui moglie *Concetta Poiret Delgaudio* (che abbandonò il domicilio coniugale la mattina del 24 maggio p. p.), avesse finora incontrato o sarebbe per incontrare. — Valga cotesto avviso per gli amici, conoscenti od estranei.

Udine, 5 giugno 1886

POMPEO POIRET.

GLI ESPERIMENTI IPNOTICI
del prof. Lombroso e dott. Lava

L' ipnotismo seguita ad essere uno degli argomenti di maggiore attualità o di straordinario interesse, al punto che i più seri giornali politici non isdegnano di dedicargli parecchie colonne.

Parliamo dunque ancora dell' ipnotismo. Curiosissime, dice l' *Elettrico* di Firenze, sono state le esperienze fatte nella settimana scorsa a Torino dai professori Lombroso e Lava nell' aula della Medicina Legale e dell' Università di Torino, in presenza di un pubblico coltissimo e di 150 studenti.

Le più importanti furono quelle che riflettono la « suggestione ipnotica e scadenzata » e la « suggestione antagonistica ».

I soggetti che servirono al professor Lombroso erano tutti i studenti universitari, due dei quali, i signori Chiarlone e Lescovic della facoltà di matematica, sono conosciuti dal pubblico torinese per essersi gentilmente prestati nelle serate ipnotiche del Donato.

Ad uno dei suoi soggetti ipnotizzati, il prof. Lombroso fece scrivere una lettera, quella cioè di una bambina a sua madre, ed egli scrisse difatti una letterina assai graziosa sopra un foglio di carta.

Ipnotizzato il Chiarlone, gli pose fra i denti un pezzetto di grissino, dicendogli esser quello un sigaro. Al Chiarlone dopo avere alquanto fumato, o almeno fatti tutti gli atti di chi fuma coscienziosamente, parve che una scintilla fosse caduta sopra una pezzuola che teneva sulle ginocchia.

— La pezzuola braccia! — esclamò Lombroso, sollevandola.

L' ipnotizzato si alzò di botto, spaventato, cercando di spegnere il fuoco che credeva essersi appiccato ai suoi calzoni.

Passando ad un altro esperimento, il Lombroso porse al Chiarlone uno scritto in lingua tedesca — lingua che il Chiarlone non conosce affatto — pregandolo di riprodurre qualche frase sulla lavagna. Il che tosto eseguì l' ipnotizzato scrivendo in carattere di stile gotico antico dire righe precisamente simili a quelle da lui lette nel libro.

Tu sei Rossini — gli disse poscia il Lombroso — scrivimi adunque qualche pezzetto di musica di tua composizione. E il Chiarlone scrisse le quattro prime strofe della ben nota invocazione: *Dal tuo stellato soglio,* apponendo sotto le parole le relative note musicali e dopo aver tracciato sulla lavagna le cinque linee di rigore. Ad un secondo invito, il Chiarlone si assise al pianoforte ed eseguì macchinalmente colle mani la musica del celebre canto.

Ad un dato punto l' ipnotizzato cessò dal suonare, si alzò, afferrò un pezzetto di gesso, corse alla lavagna ed aggiunse alla musica testè scritta, un disegno che appunto parecchi spettatori avevano notato essere mancante.

Poscia il Lombroso gli presentò un libro ornato di molti disegni anatomici cromolitografaci esclamando: Di qui a cinque minuti, tu, o Chiarlone, leggerai su questa pagina illustrata la stessa tua musica che or ora scrivesti sulla lavagna.

Ciò detto il Lombroso, fatto immediatamente cancellare quanto stava scritto sulla lavagna, restituì il Chiarlone al suo stato normale, chiedendogli se ricordasse qualche cosa di quanto era avvenuto, ed avendogli risposto negativamente, il Lombroso cercò di distrarlo, ma invano perchè dopo cinque minuti si vide il Chiarlone colto da attacco nervoso, da seduto alzarsi, afferrare un libro, aprirlo, cercare affannosamente una pagina speciale e leggervi dentro la musica da lui scritta cinque minuti prima. Quella pagina conteneva illustrazioni anatomiche.

— Tu sei un corista — gli disse allora Lombroso, appena ebbe finito di leggere. — No, rispose l' ipnotizzato, sono Rossini. — Ma non sei la moglie del grande maestro? — No, io sono Rossini, non vedete, sono un uomo, ho i pantaloni, la giubba,

— Allora mi dai un caffè se sei caffettiere, soggiunge l'ipnotizzatore. — Ma che caffè! io sono Rossini, e non mi creda un imbecille, se no mi scappa la pazienza.

Dopo questa esperienza che dimostrava l'interna convinzione del Chiarlone di essere l'insigne maestro, il Lombroso gli insinuò nell'anima, l'idea di essere una bambina di 4 anni e come tale, scrivesse alla mammina di mandarle un giocattolo. Allora si vide il Chiarione alzarsi, postarsi alla lavagna e con caratteri disuguali proprio infantili scrivere: « Cara mamma, di grazia mandami la mia bambola rossa » — tua Clementina.

In seguito fattogli credere di essere Garibaldi e ingiuntogli di scrivere un proclama a' suoi soldati, subito l'ipnotizzato corre alla lavagna e scrive: « Soldati oggi da voi attendo prodigi di valore » e firma con una calligrafia non dissimile da quella dell'eroe di Caprera.

LA PERONOSPORA DELLE VITI

Ecco un'indicazione sommaria dei provvedimenti enunciati nelle Circolari ministeriali pubblicate:

Questo ministero, pur riconoscendo la grande importanza dei risultati ottenuti nel passato anno con gli esperimenti e gli studi diretti alla ricerca di un rimedio efficace ed economico per combattere la peronospora della vite, non escludendo che più precise conoscenze possano per avventura ottenersi, sia in ordine alla natura del male, sia in ordine ai rimedi ed ai modi più opportuni per applicarli, ha stabilito che anche nel corrente anno si eseguiscano adatti esperimenti presso le Scuole pratiche e speciali di agricoltura, oltre a quelli che si faranno presso la regia Scuola superiore d'agricoltura in Milano e presso il regio laboratorio di botanica crittogamica in Pavia. Le sostanze che convien prendere principalmente di mira sono le seguenti:

1. Il *latte di calce;*
2. I *fiori di zolfo;*
3. La *calce spenta all'aria con cenere viva in uguali proporzioni;*
4. *Idrato di calce con solfato di rame;*
5. *Polvere Podechard;*
6. *Calce spenta all'aria;*
7. *Solfato di rame.*

Ecco brevemente alcune istruzioni sui mezzi più consigliati per applicare i rimedi citati:

1. Il *latte di calce* nella proporzione del 3-4 per cento. Sul modo di eseguire il trattamento delle viti con questa sostanza, e sugli apparecchi all'uopo più appropriati, si possono avere le maggiori notizie desiderabili, consultando l'apposita monografia pubblicata in questi giorni dal Ministero.

2. I *fiori di zolfo* a reazione acida vengono proposti dal Marès, il quale consiglia di ripetere le solforazioni ogni 15 giorni, e più frequentemente, quando, per causa di pioggia, lo zolfo dato precedentemente è stato portato via, mentre più grave si fa il pericolo per le viti d'essere colpite dalla peronospora.

E' consigliato lo *zolfo sublimato*, che abbia una leggiera reazione acida, essendo la sua azione più pronta ed energica di quella degli ordinari zolfi macinati.

L'acidità degli zolfi sublimati, è sensibile facilmente alla nostra lingua.

Le polveri di zolfi acidi hanno, secondo il Marès, un'azione più rapida e più energica contro i parassiti della vigna, per disorganizzarli e distruggerli, per imprimere poi alla vite stessa una vegetazione più rigogliosa. Naturalmente si usano i soliti apparecchi di solforazione delle viti preferendo l'un sistema all'altro, a seconda del portamento della vite *alto* o *basso*, e sostituendo del *caoutchouc*, alle parti dei soffietti che fossero di cuoio.

3. Il miscuglio della *cenere viva* e della *calce* in uguali proporzioni, è stato consigliato dal prof. Comes, per prevenire e combattere la peronospora.

Questo miscuglio, al quale si può aggiungere dello zolfo, senza però che sia ritenuto indispensabile, va al solito gettato sulle viti.

« L'impolveramento, scrive il Comes, » deve farsi in tutto il vigneto, e su » tutte le parti aeree della vite, non » esclusi i grappoli. Esso deve eseguirsi » non nelle ore mattutine, ma nelle » vespertine; per ottenere che l'umido » della notte e la rugiada, possano ba» gnare detta polvere. L'operazione va » ripetuta una volta al mese, e comin» ciare dall'aprile, ma è d'imprescindi» bile necessità il ripeterla prontamente » appena dopo che è caduta una piog» gia. Impolverandosi bene i grappoli » con tale miscuglio si possono anche » risparmiare le ordinarie solforazioni. » Da ultimo, compiuta la vendemmia, » bisogna spiccare a mano le foglie ri» maste sui tralci, raccattare quelle » cadute per terra e bruciarle. »

Come rimedi preventivi il Comes consiglia pure:

1. D'eseguire durante l'inverno dei lavori profondi nel vigneto;

2. Ricorrere di preferenza ad un abbondante rovescio di erbe fresche, o, in mancanza, di strame, anzichè alla concimazione ordinaria;

3. Praticare una potatura più corta che negli altri anni;

4. Lavare la parte aerea della vite con una soluzione di vetriolo verde o di vetriolo turchino, in proporzione del 10 per cento.

Ecco le esatte proporzioni indicate dal Millardet, per il trattamento del-l'*idrato di calce con solfato di rame*, ed il modo altresì di preparare il miscuglio:

In 100 litri d'acqua qualunque si fanno sciogliere 8 chilogrammi di solfato di rame del commercio (vetriolo turchino). Quindi si prepara un latte di calce con 30 litri d'acqua e 15 chilogrammi di calce grassa viva, e si mescola con la soluzione del solfato di rame.

Il miscuglio che ne deriva, di colore turchino sporco e piuttosto denso, si deve spargere sulle viti con alcuno degli apparecchi irroratori, giudicati più opportuni allo spandimento dell'*idrato di calce*, finamente sospeso nell'acqua. Si assicura che 50 litri di questo miscuglio bastano per 1000 viti basse; la spesa per un ettaro con 10,000 viti si calcola, compresa la mano d'opera, a lire 50 al massimo.

Il professore Audoyaud, della scuola di Montpellier, propone poi, a proposito di questo trattamento, una modificazione, che consisterebbe nel non far precipitare il rame allo stato di ossido idrato con la calce, ma con dell'ammoniaca, la quale, usata in eccesso, ridiscioglie l'ossido di rame, dando una soluzione azzurra. Questa soluzione, venendo spruzzata sulle viti, per la evaporazione dell'ammoniaca, lascierebbe ben presto aderente alle foglie, ed in istato di estrema suddivisione, il solfato di rame, alla cui azione distruttiva energica, per le crittogame, è riservato l'ufficio di preservare la vite dalla peronospora.

Con questo trattamento si avrebbe un gran risparmio di solfato di rame, giacchè, a quanto ne dice il professore Audoyaud, un solo chilogrammo di solfato di rame sarebbe sufficiente per il trattamento di un ettaro di vigneto.

5. La *polvere Podechard*, raccomandata recentemente dal ministero di agricoltura di Francia, e che, a quanto si riferisce, avrebbe dati buoni risultati in Borgogna, è composta nel seguente modo:

Calce grassa	Chilogr.	100
Solfato di rame	»	20
Solfo in polvere	»	10
Cenere viva	»	15
Acqua	»	50

Si fa in terra un cercine con la cenere e nel mezzo vi si pone la calce, che si spegne con la soluzione del solfato di rame in acqua a 20°. Poscia si aggiunge lo zolfo e si agita la miscela che ne deriva. La massa si fa poscia asciugare e si polverizza. Questa volvere, della quale le sostanze maggiormente attive sono la calce ed il solfato di rame, si spande con gli ordinari soffietti, e si calcola che un quintale di detta polvere, venga a costare circa lire 11.

6. La *calce spenta all'aria* in polvere, con la quale il Gassol (Vedi *Revista dell'Istituto agricolo Catalàn de S. Isidoro*, anno XXXIV, n. 21) dichiara di avere ottenuti buoni risultati. La calce viva è stata utilizzata allo stato polverulento e sparsa sulle viti con lo stesso procedimento usato per lo zolfo. Tale operazione si consiglia venga fatta al mattino, prima che sparisca la rugiada. Si calcola dal signor Gassol, che con un quintale di calce possano impolverare da 15 a 18 mila piante di viti.

7. Finalmente si consiglia il *solfato di rame* sciolto nell'acqua in piccola dose, giacchè bastano 3 grammi per ogni litro di acqua (3 per mille).

Questa soluzione si dovrebbe spruzzare sulle viti, ricorrendo a tal uopo ad una tromba irroratrice.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 vi furono casi nuovi 34, morti 26, dei quali 15 dei giorni precedenti, guariti 8.

Dalla mezzanotte del 3 giugno a quella del 4 vi furono casi nuovi 23.

In provincia dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 giugno:

Murano, casi nuovi 4, morti 1 — Mestre, casi nuovi 2, morti dei giorni precedenti 1 — Chirignago, casi nuovi 4, morti 1 — Marcon, casi nuovi 1 — Mira, casi nuovi 1 — Mirano, casi nuovi 2 — Chioggia, casi nuovi 7, morti 4 — Pellestrina, casi nuovi 6, morti 2 — Grisolera, morti dei casi precedenti 1.

Padova. Nelle ore pom. di ieri (3) un caso in città.

Galliera Veneta dal 30[5] al 3[6] inclusivi, casi 9, morti 4.

Vicenza 4. E' morto al Gallo uno dei colpiti dal colera.

A Rossano 40 casi circa in cinque giorni, 15 morti.

A Treviso dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi:

Casi nuovi: 4 a Monastier, morti 1; 6 a Loria, morti 2; 1 a Istrana; 1 a Preganziol. Morti 2 dei precedenti.

Brindisi 4. Oria 3 casi, morti nessuno.

San Vito Normanni. Nessun caso, 2 morti dei giorni precedenti.

Firenze 4. Ieri 2 morti. Constatossi il cholera sporadico. Si presero misure d'isolamento della casa e disinfezione.

Bari 4. Dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4 corr.: Casi 2, morti 5, di cui 4 dei giorni precedenti.

TELEGRAMMI

Catania 4. I fenomeni sono poco intensi. Lo sgombero delle lave è decrescente. E' rallentata la espansione delle colate manifestantisi da tre soli bracci; quello rasentante Montirossi è fermo.

Parigi 4. La commissione sull'espulsione approvò con voti 6 contro 5 la proposta di Brousse e di Bardeaux di espellere tutti i principi mediante una legge, che dia facoltà al Governo di lasciare risiedere provvisoriamente in Francia i principi collaterali.

Le proposte che domandano la confisca dei beni vennero aggiornate a domani; il governo nominerà un relatore.

Cairo 4. Le ultime notizie dall'Harrar dicono che gli europei in quella città non sono maltrattati anzi sono lasciati liberi di andare a Zeila e venne offerto loro una scorta per andare fino a Gildezza, ma essi la ricusarono non credendo la strada attualmente sicura.

Costantinopoli 4. La circolare della Porta di iersera domanda alle potenze di levare il blocco della Grecia stante il disarmo della medesima.

Vienna 4. Avendo il club dei deputati polacchi accettato la proposta di Grocholski di aumentare di 2 fiorini i diritti sul petrolio greggio e di respingere la proposta Suess, la crisi perdette il suo carattere acuto.

MERCATI DI UDINE

Sabato 5 giugno 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	11 10	12.—	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10 50	11.25	»
Id. Pignoletto	»	13.50	—.—	»
Id. Giallone com.	»	—.—	—.—	»
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Fagiuoli di pianura	»	—.—	16.50	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.70	Al kilo
» del monte	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.05	»
Pollastri »	»	1.15	1.25	»
Oche (vive »	»	—.60	—.70	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute 75000 uova da L. 48 a 52 il mille. Tendenza debole.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	0.00	0.00	Al q.
» » II » »	»	0 00	0.00	»
» della Bassa I » »	»	0.00	0.00	»
» » II » v.	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	0.00	0.00	»
Foglia gelso senza bacch.	»	7 00	0 00	»
» con »	»	3.50	0.00	»
Erba medica nuova	»	4.25	4.75	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L	2.30	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2.10	2 25	»
Carbone (I qualità	»	7.50	8.00	»
Carbone (II »	»	6.00	6.40	»

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.20	—.30	—.—	Al kilo
Piselli nostr.	»	—.10	—.12	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.70	—.75	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.18	—.22	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95 73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 1 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1[2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1[4	Credito it. Mob	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1[2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 31 maggio

Inglese	100 15[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1[8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 5 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.35; id. Aust. (arg. 85.60
id. (oro) 116.70

Londra 126.60; —

MILANO, 5 giugno

Rendita Italiana 100.77 serali —.—
Marchi 1[3, l'uno 100.72.

PARIGI, 5 giugno

Chiusa Rendita Italiana 100.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

SORGENTE AMARA

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'acqua minerale naturale purgativa.

«è veramente dotata di ottima qualità, essa riesce facilmente purgativa, e bene tollerata anche da persone, che presentano sintomi di irritazioni intestinali. »
Prof. De-Giovanni Padua

«.... Agisce prontamente anche in piccola dose.»
Prof. Cantani, Napoli

«... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie del contenuto addominale.»
Prof. Porro, Milano

«... è certamente fra le migliori acque minerali purgative che io mi conosca.»
85 Dott. Maggiorani, Roma

Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara Francesco Giuseppe.** - Vendita presso **Bosero** e **Sandri** farmacisti deposito principale, **Francesco Comelli** farmacista e **Angelo Fabris** farmacista in Udine e alla *Casa di spedizione in Budapest.*

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale 36
(Per più scatole si farà un pacco solo).

Brunitore istantaneo

Si vende in Udine presso l'amministrazione del "Giornale di Udine„ per soli centesimi 75.

TAYUYA

Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA** importata dal prof. **L. G. Ubicini** nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della ***Sifilide***, della ***Scrofola***, delle ***Anemie*** anche da ***febbri malariche***, del ***Linfatismo*** in genere del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a goccie secondo le prescrizioni, è sempre innuoco, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.

L. 5 al flacone.

Inviando ai concessionari Lire **5.50**, si riceve franco il flacone **Tayuya** in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipio.

Depositi succursali: Milano, farmacia Camelli - Lecco, Antonio Morlini - Como, Messa e Orsenigo - Varese, Castelletti e Magnoni - Bergamo, Baldis, Terni, Ruspini e nelle migliori farmacie d'Italia.
In ***Udine***: presso i signori Comelli - Comessati - Fabris - Minisini Bosero Augusto - Girolamo-Filipuzzi 49

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.le di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona preso in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

Alloggi-Caffè-Ristoratore

Posta-Telegrafi

BAGNI LIDO-VENEZIA

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO

A LIDO

60

PER ALLOGGI, TARIFFE, INFORMAZIONI

Rivolgersi agli Uffici al Lido
oppure a Venezia, in Calle delle Rasse, n. 4558

Concerti-Spettacoli

Alloggi-Caffè-Ristoratore

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE OLANDESE-AMERICANA.

Concessionata dall'I. R. Governo Austro-Ungarico.

Viaggio diretto settimanale con vapori postali 1a classe.

ROTTERDAM
AMSTERDAM - **NUOVA YORK**

Partenza Sabato. **Prezzi mitissimi.**

Spedizione la più rapida. **Vitto eccellente.**

1a 2a e 3a classe incluso il servizio di bordo.

Ulteriori schiarimenti intorno ai viaggi e spedizioni di merci vengono forniti dalla ***Direzione*** in ***Rotterdam*** e dal suo agente principale *Giuseppe Strasser* in Innsbruk. 28

Peptoni di Carne del D.r Koch's

Diploma d'onore all'Esposizione Universale di Anversa la più alta distinzione conferita a questo solo Peptone

Un nuovo alimento per sani e malati specialmente raccomandato a persone convalescenti, deboli di stomaco o poveri di sangue. Comodissimo pei cacciatori e viaggiatori. Eccellente surrogato all'Estratto di Carne.

Vendesi datutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito Generale per l'Italia presso **Carlo Kayser** Corso Porta Romana, N. 9 a Milano. 8

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA **UDINE** PREZZI FISSI

ABITI FATTI

Ulster. Stoffe Novità	. . . . .	da L.	22	a	50
Soprabiti. Mezza Stagione Casimirre		»	14	»	45
Vestiti completi. Stoffe Fantasia	.	»	16	»	35

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE PER ABITI SOPRA MISURA

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886